

I Barbari Saggio Sulla Mutazione Alessandro Baricco

Architecture and Ideology consists of twenty-two essays arranged in four thematic units: Ideological Context of Architecture, City and Power, Morphology and Ideological Patterns, and Designers and Ideology. The subjects that are investigated and elaborated are connected with the influences of different 20th century political and social ideologies on urban development and the architecture of various European cities, from the east and the west. The authors are professors and scientific researchers from various European universities and institutions and theoreticians of architecture, architectural historians and aestheticians, and architecture practitioners. The majority are from Serbia and other countries from the former Yugoslav Republic, namely Croatia, Macedonia, and Bosnia and Herzegovina, though countries such as Hungary, Russia, Italy, Austria, Germany, Netherlands and the UK are also represented. The essays will be of interest to university professors and students, researchers in the history and theory of architecture and city, and professionals in art and architecture, as well as sociologists, historians, and philosophers.

Troppi insegnanti, alunni violenti e sommersi, bidelli scansafatiche, programmi inadeguati... la scuola italiana è davvero in stato di emergenza come sostiene chi vuole salvarla a suon di tagli al personale, rigida disciplina, valutazioni "quantitative" dell'apprendimento? Questo libro, unendo analisi statistiche e strumenti teorici di grande autorevolezza con l'esperienza di chi lavora da anni nelle classi, smonta gli stereotipi e aumenta la prospettiva: il nemico da combattere è una vasta crisi di valori politici e culturali che rischia di rendere la scuola (e la società) sempre più autoritaria.

244.1.43

Beethoven genio compositivo. Beethoven campione dell'universalità del linguaggio musicale. Beethoven artista assoluto, creatore di capolavori immortali nei quali il Romanticismo riconobbe i propri ideali metafisici. Ma esiste anche un Beethoven nascosto, spesso taciuto o messo in secondo piano: il Beethoven virtuoso del pianoforte, interprete di impareggiabile spettacolarità, improvvisatore capace di avvincere le platee. Figlia dell'idealismo tedesco, la divisione – di più, la spaccatura – fra interpretazione e composizione, a tutto vantaggio della seconda, subordina lo strumentista all'autore e circonda la partitura di un'aura sacrale: l'opera, destinata a trascendere la realtà sensibile per raggiungere il piano spirituale che le assegna Arthur Schopenhauer, si cristallizza sul pentagramma in una struttura formale considerata perfetta e dunque immutabile. Per questo, a partire dal Romanticismo, i frammenti e gli esercizi redatti dai più diversi compositori vengono visti con superficialità, e indagati solo nella misura in cui possono celare, al loro interno, parti da presentare come opere compiute. Luca Chiantore, analizzando con l'acribia dello studioso e la passione del pianista gli esercizi di Beethoven, dimostra invece che i suoi appunti di lavoro rappresentano una tappa di irripetibile creatività nella storia della musica europea. Gli esercizi, infatti, permettono di sperimentare, di coltivare abilità, di sviluppare movimenti prima sconosciuti, o addirittura ritenuti impossibili; negli esercizi non c'è finalità che non sia esplorare e approfondire la relazione fra lo strumento e il corpo. In questo senso, per il musicista, sono un metodo insostituibile per scoprire il mondo, per conoscerlo. E per continuare ad arricchire la propria elaborazione compositiva. La creazione, allora, non conosce riposo, passa dalla partitura di un'opera alle veloci annotazioni di lavoro e da queste all'improvvisazione, senza che sia possibile interrompere il continuum, se non in modo arbitrario. Come forse è accaduto con Per Elisa, ingabbiata dai successori di Beethoven in una forma che lui stesso, con tutta probabilità, non avrebbe mai riconosciuto come definitiva, estraneo com'era all'idea dell'opera musicale come oggetto inviolabile. Beethoven al pianoforte presenta al lettore un'immagine inedita del compositore, in cui alla genialità autoriale si coniuga un'inquietudine creativa inesausta, già radicalmente moderna. Lo fa partendo dagli esercizi con i quali Beethoven riempì i suoi quaderni, e attraverso i quali intendeva raggiungere una spettacolarità che non si riduceva a mero virtuosismo, ma che era innanzitutto la manifestazione sensibile del desiderio di libertà dell'essere umano.

Come si è evoluto nel tempo il ruolo dello spettatore? Esiste un pubblico dell'arte e della cultura contemporanea? Gli atteggiamenti del pubblico delle arti sono espressione diretta del nostro tempo, in cui partecipazione, protagonismo e autorialità sono solo alcuni dei caratteri che testimoniano una trasformazione sempre in corso. Il rapporto dello spettatore con le espressioni dell'arte contemporanea, analizzato secondo un approccio multidisciplinare che si fonda sugli studi della sociologia, della filosofia, dell'economia della cultura, della critica e storia dell'arte, diventa lo specchio privilegiato dell'evoluzione del legame tra l'opera e il suo destinatario. Attraverso un percorso di analisi del pubblico e dell'ambiente sociale che lo esprime siamo accompagnati a scoprire un inedito punto di vista sulla fruizione delle arti.

From one of Italy's most respected literary voices, a manifesto on the state of global culture and how connectivity is changing the way we experience it. For the gatekeepers of traditional high culture, the rise of young ambitious outsiders has indeed seemed like nothing short of a barbarian invasion. In this concise and powerful manifesto, Alessandro Baricco explores a handful of realms that have been "plundered"-wine, soccer, music, and books-and extrapolates that it is not a case of old values against new but a widespread mutation that we are all part of, leading toward a different way of having experiences and creating meaning.

An unforgettable fable about the brutality of war – and one girl's quest for revenge and healing, from the author of the acclaimed international bestseller *Silk*. When – in an unnamed place and time – Manuel Roca's enemies hunt him down to kill him, they fail to discover Nina, his youngest child, hidden in a hole beneath his farmhouse floor. After this carnage Tito, one of the murderers, discovers Nina's trapdoor. Enthralled by the sight of Nina's perfect innocence, he keeps quiet. By the time she has grown up, Nina's innocence will have bloomed into something else altogether, and one by one the wartime hunters will become the peacetime hunted. But not until a striking old woman calls upon a familiar old man selling newspapers in town can we know what Nina will ultimately make of her brutal legacy.

In *The Militant Middle Ages* Tommaso di Carpegna Falconieri delves into common perceptions of the Middle Ages and how these views shape current political contexts, offering a new lens for scrutinizing contemporary society through its

instrumentalization of the medieval past.

“Dovendo riassumere, direi questo: tutti a sentire, nell’aria, un’incomprensibile apocalisse imminente; e, ovunque, questa voce che corre: stanno arrivando i barbari. Vedi menti raffinate scrutare l’arrivo dell’invasione con gli occhi fissi nell’orizzonte della televisione. Professori capaci, dalle loro cattedre, misurano nei silenzi dei loro allievi le rovine che si è lasciato dietro il passaggio di un’orda che, in effetti, nessuno però è riuscito a vedere. E intorno a quel che si scrive o si immagina aleggia lo sguardo smarrito di esegeti che, sgomenti, raccontano una terra saccheggiata da predatori senza cultura. I barbari, eccoli qua. Ora: nel mio mondo scarseggia l’onestà intellettuale, ma non l’intelligenza. Non sono tutti ammattiti. Vedono qualcosa che c’è. Ma quel che c’è, io non riesco a guardarlo con quegli occhi lì. Qualcosa non mi torna.” “Ognuno di noi sta dove stanno tutti, nell’unico luogo che c’è, dentro la corrente della mutazione, dove ciò che ci è noto lo chiamiamo civiltà, e quel che ancora non ha nome, barbarie. A differenza di altri penso che sia un luogo magnifico.”

The essays within *Beyond Catholicism* trace the interconnections of belief, heresy, and mysticism in Italian culture from the Middle Ages to today. In particular, they explore how religious discourse has unfolded within Italian culture in the context of shifting paradigms of rationality, authority, time, good and evil, and human collectivities.

La capacità di guardarsi negli occhi nell’era digitale è diventata un’arte in via di estinzione. Che cosa è successo alla specie umana durante gli ultimi vent’anni, cioè da quando cellulari e tablet hanno assunto un posto sempre più centrale nella nostra vita da diventare quasi indispensabili? Qual è stata la reazione educativa della Chiesa e, in particolare, della formazione alla vita consacrata a questa metamorfosi socio-tecnologica? E quale sarà il futuro della dimensione contemplativa in una società caratterizzata dai new media? Lontano da qualunque approccio apocalittico, il libro approfondisce il tema in modo critico, differenziato e aperto, evitando di presentare solo i rischi e le apparenze del mondo virtuale. L’intento della pubblicazione e il suo tratto più originale consistono, infatti, nel presentare la comunicazione digitale in modo propositivo, educativo e capace di guardare in modo specifico alle sfide e alle opportunità per la formazione alla vita consacrata.

How to deal with the question of spirituality in the age of the internet? The popular opinion that there is no space for spirituality in the technologized world is clearly refuted. Nevertheless we live a time in which the logic of the Net influences the way we think, learn, communicate and maybe believe and pray as well. Spadaro here tries to identify some key issues that seem particularly relevant, starting with the popular use of certain applications and technologies. Ogni volta che pensiamo l’educazione, ogni volta che parliamo di educazione, siamo come catturati inconsapevolmente da un certo ordine del discorso che ci induce a dare per scontato il fatto che i nostri pensieri e le nostre parole possano, anzi debbano riferirsi all’uomo. L’azione didattica-educativa, tuttavia, non si risolve in un rapporto interumano, ma si esplica anche attraverso un’organizzazione materiale e simbolica degli spazi, dei tempi, dei corpi, degli oggetti. Per educare, specialmente se lo si fa professionalmente, occorre dunque imparare a gestire in modo intelligente e creativo una materialità costituita da un reticolo di umano e non umano (spazi, arredi, oggetti, tecnologie, testi, forze naturali). Dato poi che qualsiasi processo educativo non è avulso dallo scenario storico, è necessario domandarsi perché, a cosa e come educare per far fronte alle sfide poste dal mondo contemporaneo, il quale è contrassegnato dall’egemonia della tecnica e da incessanti mutamenti che provocano una molteplicità di crisi: ecologiche, economiche, politiche, culturali. Riporre l’attenzione soltanto sugli esseri umani è una strategia etica e pedagogica poco adatta a un contesto contrassegnato da un milieu tecnologico e scientifico che presenta delle problematiche che si estendono oltre i confini dell’antroposfera. Facendo riferimento ad alcune prospettive di ricerca presenti nel dibattito italiano e internazionale, il volume sonda la possibilità di costruire le condizioni per ripensare la pedagogia e l’educazione nell’età della tecnica al di là di una cornice antropocentrica, vagliando criticamente le potenzialità teoriche del post-umanesimo al fine di modificare l’unità di analisi della pedagogia in direzione della relazione tra umano e non umano.

Il pensiero di Giambattista Vico è una pietra miliare sulla via di una riflessione della filosofia europea attorno all’idea di modernità. La sua *Scienza nuova* volle proclamare, alle soglie dell’Illuminismo, una discontinuità, una svolta, un aspro confronto con le filosofie a lui contemporanee, un recupero delle origini, un modo per fare i conti con la storia e con il presente, una consapevolezza del proprio tempo. Il libro ricostruisce l’intensità di queste interazioni tra il filosofo e il suo contesto. Il rapporto di Vico con Cartesio e il cartesianesimo ci conduce nel clima culturale della Napoli tra Seicento e Settecento, mentre il percorso dalla saggezza dei moderni al concetto di «sapienza» permette di collocare la proposta vichiana nello spazio filosofico europeo che in quel momento si va determinando. La riflessione sul corso della storia, tra storia delle nazioni e storia ideale eterna, rivela l’importanza dell’immaginazione e della corporeità nel rapporto imprescindibile tra le diverse culture dei popoli mediterranei, così potentemente cantate e rappresentate dall’epica di Omero. Ed è proprio il tema della modernità in Vico e della modernità di Vico al centro di questa indagine, ricca di implicazioni e di spunti di riflessione per i nostri tempi. La questione della «barbarie ritornata», frutto della degenerazione della ragione storica, e della crisi profonda che essa determina, si rivela così come il terreno più fertile per dialogare con Vico sul disagio della contemporaneità. Il testo dell’introduzione alla *Scienza nuova*, con la traduzione in italiano moderno a fronte, completa il volume, aiutando il lettore a entrare nelle complessità e nelle suggestioni del grande edificio teorico vichiano.

"As the art world eagerly embraces a journalistic approach, *Aesthetic Journalism* explores why contemporary art exhibitions often consist of interviews, documentaries and reportage. This new mode of journalism is grasping more and more space in modern culture and Cramerotti probes the current merge of art with the sphere of investigative journalism. The attempt to map this field, here defined as 'Aesthetic Journalism', challenges, with clear language, the definitions of both art and journalism, and addresses a new mode of information from the point of view of the reader and viewer. The book explores how the production of truth has shifted from the domain of the news media to that of art and aestheticism.

With examples and theories from within the contemporary art and journalistic-scape, the book questions the very foundations of journalism. Aesthetic Journalism suggests future developments of this new relationship between art and documentary journalism, offering itself as a useful tool to audiences, scholars, producers and critics alike." --Résumé de l'éditeur.

Collana PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE diretta da Enrico Alfonso Corti Il testo raccoglie alcuni studi e proposte progettuali per il rinnovo del quartiere di edilizia sociale "Sant'Elia" a Cagliari sviluppate tra gli anni 2007 e 2009. Le attività di ricerca e di progetto, volute dalla giunta regionale sarda guidata da Renato Soru, si sono avvalse dei contributi del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Cagliari, del Dipartimento di Architettura e Pianificazione della Facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano e dello studio olandese OMA (Office for Metropolitan Architecture) di Rem Koolhaas. Il volume - introdotto da un contributo del prof. Enrico A. Corti e da una campagna fotografica dell'arch. Davide Viridis - focalizza l'attenzione sul Concept Masterplan Study, elaborato dallo studio OMA ed illustrato da un saggio dell'arch. Cristina Cassandra Murphy (Project Manager di OMA per il progetto Sant'Elia). A partire da questa esperienza progettuale - di cui il libro illustra la complessità del processo di generazione urbana - sono maturate diverse attenzioni progettuali nei corsi della nascente Facoltà di Architettura, che hanno permesso non solo di mantenere vivo il rapporto tra esperienze didattiche e problemi reali della città, ma anche di continuare a tener acceso il dibattito sulle problematiche del quartiere Sant'Elia. In questo senso l'obiettivo di questo libro è stato quello di rivelare immaginari progettuali possibili che potessero permettere di costruire nuovi scenari di vita urbana là dove i desideri dell'uomo oscillano come canne al vento.

Half a century into the digital era, the profound impact of information technology on intellectual and cultural life is universally acknowledged but still poorly understood. The sheer complexity of the technology coupled with the rapid pace of change makes it increasingly difficult to establish common ground and to promote thoughtful discussion. Responding to this challenge, *Switching Codes* brings together leading American and European scholars, scientists, and artists—including Charles Bernstein, Ian Foster, Bruno Latour, Alan Liu, and Richard Powers—to consider how the precipitous growth of digital information and its associated technologies are transforming the ways we think and act. Employing a wide range of forms, including essay, dialogue, short fiction, and game design, this book aims to model and foster discussion between IT specialists, who typically have scant training in the humanities or traditional arts, and scholars and artists, who often understand little about the technologies that are so radically transforming their fields. *Switching Codes* will be an indispensable volume for anyone seeking to understand the impact of digital technology on contemporary culture, including scientists, educators, policymakers, and artists, alike.

An international assessment of how the last 150 years of interior design have been influenced by the clothes people wear and the desire to create drama and social rituals.

1408.2.16

Chiedono bellezza i cittadini globali del XXI secolo. Chiedono emozioni e un progetto nel quale credere. Chiedono di essere coinvolti, non ammaestrati con tre slide e due battute. C'è un gigantesco spazio politico che si apre. Ora. «Volevo utilizzare la letteratura per ricavare un racconto nel racconto, composto da una storia della cultura italiana, da una parte, e una storia dell'Italia modellata sulle interpretazioni degli autori, dall'altra. Ho così ripercorso la storia italiana dagli anni Trenta agli anni Ottanta, attraverso alcune idee estrapolate dai testi e dal cinema di scrittori e intellettuali come Elsa Morante, Primo e Carlo Levi, Pier Paolo Pasolini, Alessandro Baricco, Giorgio Vasta, Nicola Lagioia. In parole povere, ho lasciato che fossero loro a raccontare l'Italia di questi anni.» V.M.

2000.1404

Non più soltanto emblemi del rapporto con il tempo e la tradizione che tanto aveva affascinato romantici e decadenti, nell'epoca contemporanea le rovine fanno ormai parte dell'immaginario e dell'esperienza quotidiana di milioni di persone: un fattore essenziale nella rappresentazione dei disastri ecologici planetari e del processo noto come globalizzazione. In esse è compresa l'idea di qualcosa che rimane e al tempo stesso di qualcosa che viene scartato; un sovraccarico, un eccesso, ma anche quel che non si assimila né si integra ed è ricacciato fuori. I contributi inclusi nel volume esaminano ambivalenze e persistenza delle rovine sotto il profilo di una politica della memoria; dei miti e delle ricostruzioni; dei corpi e delle differenze sociali e sessuali. Saggi di Emiliano Bevilacqua, Davide Borrelli, Raul Calzoni, Luca Carbone, Paola Di Cori, Carlo Grassi, Cecilia Guida, Eugenio Imbriani, Mariano Longo, Luciano Petullà, Mario Pireddu, Sarah Siciliano, Luigi Spedicato, Ferdinando Spina, Marcello Strazzeri, Francesco Ventrella, Patrizia Veroli, Adachiara Zevi.

1071.1.7

In *What Makes Music European*, Marcello Sorce Keller addresses the little-discussed matters that are essential to an understanding of how music intersects with the life of so many people. Readers are offered an approach for thinking about music that depends as much on its history as on the concepts and attitudes of the social sciences. *What Makes Music European* concisely demonstrates, to those familiar with Western music, how peculiar Euro-Western concepts of music appear from a cross-cultural perspective. At the same time, it encourages ethnomusicologists to apply their knowledge to Western music and explain to its public how much of what listeners take for granted is, at the very least, highly debatable.

Collana Architettura e Complessità diretta da Antonio Piva "C'è da rifare il tetto. Con l'ultima pioggia nel soggiorno sopra la finestra che guarda il lago, un rigagnolo d'acqua aveva alimentato una pozza che si era allargata sul davanzale e poi si era trasferita sul pavimento di piastrelle verdi formando un alone in movimento progressivo". Così si apre questo strano viaggio dell'autore, un viaggio nello spazio e nella memoria, una continua digressione tra passato e presente, tra storia e immaginazione, tra esperienza e sentimento. Siamo nella casa di Galliate Lombardo, una costruzione progettata da Franca negli anni Cinquanta. È da questa straordinaria architettura, ancorata alla terra e protesa verso il lago di Varese, che prende vita il racconto, una narrazione che origina dallo spazio reale e attuale in cui sono sedimentate non solo le tracce di un passato che impelle per riproporsi, ma anche le premesse per accogliere e accompagnare il cambiamento connesso al fluire della vita. È dunque l'architettura il filo conduttore del racconto, un'architettura fatta di spazi e di paesaggi attraversati, abitati, vissuti. E di persone che a quegli spazi si sono indissolubilmente legate, fino a lasciare le tracce del loro passaggio e i segni delle loro anime in luoghi che man mano riprendono vita. Così, nel rintracciare i contorni di quegli spazi, emergono frammenti di memoria e di caratteri che si ricompattano nella ricerca di un senso trasmissibile e riconducibile, ancora una volta, allo spazio, interiore ed esteriore. Fino alla conclusione, una sorta di accorata dichiarazione su ciò che una scuola di architettura dovrebbe trasmettere, riassumibile nella capacità di articolare e

costruire quel pensiero complesso e interdisciplinare ereditato dai maestri che lo stesso autore celebra, ogni anno, attraverso seminari dedicati. Ancora una testimonianza della necessità di costruire rinnovandosi sul proprio passato. E di progettare il futuro. Antonio Piva si laurea in architettura presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Si forma presso lo Studio di Architettura di Franco Albini e Franca Helg sui grandi temi del progetto di architettura, del design e della museografia, che accompagna all'attività didattica e scientifica. È Professore Ordinario di Progettazione Architettonica presso la Facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano, Direttore del Laboratorio di Progettazione del DIAP e Presidente del Corso di Studi in Architettura e Società. È autore di numerosi saggi e volumi di museografia e di critica architettonica. Ha organizzato e diretto convegni internazionali sull'architettura dei musei, sulla critica architettonica e su tematiche legate all'architettura e al progetto, incoraggiando momenti di riflessione e confronto con esponenti di altre discipline e ambiti professionali.

In contrast to recent theories of the 'global' Latin American novel, this book reveals the enduring importance of the national in contemporary Venezuelan fiction, arguing that the novels studied respond to both the nationalist and populist cultural policies of the Bolivarian Revolution and Venezuela's literary isolation. The latter results from factors including the legacy of the Boom and historically low levels of emigration from Venezuela. Grounded in theories of metafiction and intertextuality, the book provides a close reading of eight novels published between 2004 (the year in which the first Minister for Culture was appointed) and 2012 (the last full year of President Chávez's life), relating these novels to the context of their production. Each chapter explores a way in which these novels reflect on writing, from the protagonists as readers and writers in different contexts, through appearances from real life writers, to experiments with style and popular culture, and finally questioning the boundaries between fiction and reality. This literary analysis complements overarching studies of the Bolivarian Revolution by offering an insight into how Bolivarian policies and practices affect people on an individual, emotional and creative level. In this context, self-reflexive narratives afford their writers a form of political agency.

1130.290

La Primavera di Praga è uno di quegli eventi del recente passato che la formidabile svolta del neo-liberismo ha cancellato dalla memoria pubblica. Eppure c'è chi sostiene che la Primavera dette forma alle società ceca e slovacca degli anni Settanta e Ottanta, e, ancora oltre, del post-comunismo. Le speranze del 1968, la straordinaria partecipazione di massa, il trauma della sconfitta, il soffocamento di ogni elaborazione collettiva di queste esperienze, hanno lasciato un'eredità che si è riversata clandestinamente nella coscienza sociale degli anni recenti. Questo libro riempie una di queste pagine bianche. Ricostruisce il vivacissimo dibattito cui dettero vita, dopo la Primavera, uomini e donne dell'opposizione, un dibattito che attraversa varie fasi. Ognuna di queste porta con sé ricostruzioni e immagini del '68 cecoslovacco. Quella Primavera, insomma, attraversa molte stagioni...

This annotated enumerative bibliography lists all English-language translations of twentieth- and twenty-first-century Italian literature.

Tutti, bene o male, conoscono i segni di interpunzione; molti meno sanno bene esplicitare a cosa servono; pochi li sanno usare in modo oculato, ma nessuno può permettersi questa lacuna. Se un tempo, infatti, vi erano due categorie ben distinte, che dividevano gli scrittori dai lettori, con i secondi che si cimentavano in questa forma d'arte solo in pochissime occasioni, oggi invece si scrive regolarmente e, sempre più spesso, lo si fa in modo pubblico, condividendo sui social – facebook ed Instagram in primis. Questo testo farà conoscere più approfonditamente i segni interpuntivi e le regole d'uso. "Errare humanum est, perseverare autem diabolicum."

[Copyright: eae188931d7551e39f458450d69312db](https://www.digilib.it/1130.290)